

di RICCARDO TORRESCURA

■ Mentre tutto il mondo piange i morti di Manchester, come starà reagendo il popolo musulmano? Una parte di esso, come sappiamo, sta festeggiando: l'Isis rivendica e molti siti jihadisti celebrano la «vendetta» per le stragi occidentali a Mosul e Raqqa. Ma almeno l'islam europeo e quello italiano avranno emesso parole di condanna chiare, senza ambiguità, senza sfumature?

Andiamo a vedere sui social. Sulla pagina Facebook di Hamza Roberto Piccardo, ideatore della Costituente islamica italiana (l'organo che si propone di dare una «rappresentanza eletta» ai musulmani italiani) e voce autorevole del mondo islamico di casa nostra, fino a ieri, nel tardo pomeriggio, non c'era alcun commento alla strage britannica. C'era, però, la condivisione di un video del figlio Davide che protestava per l'annullamento, a Bolzano, di una conferenza di Tariq Ramadan. Ovvero di un pensatore estremamente ambiguo, il

I musulmani italiani fanno le vittime

Poche parole per condannare la strage. In compenso, lamentele per la cancellazione della conferenza del radicale Tariq Ramadan. E piagnistei sul razzismo diffuso in Italia

cui uso del «doppio linguaggio» (riformista, davanti ai non musulmani, integralista, in compagnia dei suoi correligionari) è documentato e su cui sono piovute, anche da sinistra, accuse di antisemitismo.

Ovviamente la realizzazione del video di Piccardo è precedente all'attentato di Manchester, anche se trovarlo nella bacheca del padre in una giornata così tragica fa un certo effetto. Quanto a lui, Davide, coordinatore del Coordinamento delle associazioni islamiche di Milano (e tra gli animatori della Costituente islamica) come avrà commentato i fatti britannici? In questo caso un commento diretto c'è. Si tratta di un video in cui Piccardo junior analizza minuziosamente l'attacco di Manche-



LEADER Hamza Piccardo

ster. La condanna, almeno all'inizio, è senza tentennamenti: si tratta, dice, di un gesto «vile, fatto da persone senza scrupoli, da vigliacchi che non guardano in faccia a nessuno». Un atto «schifoso», aggiunge. Finalmente, era tanto tempo che volevamo sentire

certi toni. E andrebbe tutto bene, se l'esponente musulmano si fosse fermato qui. Invece ha continuato, deplorando il fatto che ora «inizieranno i soliti discorsi sull'islam», ovvero le polemiche sul fatto «che tutto questo avviene perché l'islam è una religione intrinsecamente violenta».

Un ragionamento che, prosegue Piccardo, «porta a individuare l'islam come male assoluto e i musulmani in Europa come una forma costante di pericolo, una quinta colonna del nemico tra di noi». Ora, intanto è surreale parlare dei «soliti discorsi sull'islam», come se la moneta corrente, in Occidente, non fosse invece proprio l'elogio dell'islam «religione di pace». In molti Paesi, «l'islamofobia» è già assurta al

rango di reato. C'è, fortunatamente, chi si ribella a questi diktat, ma ci sembra che le voci dissonanti siano poche e mal tollerate. Quindi i «soliti discorsi sull'islam» sono semmai quegli altri, quelli che sminuiscono il pericolo.

Ma, al di là di questo, la presenza crescente di un islam radicalizzato in Europa, la condivisione, da parte di larghe fasce della popolazione musulmana in Europa, della sharia, il vittimismo diffuso in questa comunità che porta a rendere «comprensibili» anche gli attacchi terroristici - tutto questo è documentato, non è una fantasia. Ma per Piccardo, l'islam concepisce la violenza solo per «evitare un sopruso violento», solo quando «si tratta di una legittima difesa. Mai

la si concepisce per offendere, mai per imporre una nostra visione dei fatti con la violenza all'altro».

Può anche darsi, ma se le cose stanno così, c'è una parte molto ampia dei musulmani che non ha capito la propria religione. Vale inoltre la pena di ricordare che anche gli attacchi terroristici più efferati sono stati giustificati con le atrocità occidentali in Siria. Ecco quindi che quel concetto di combattere i soprusi e difendersi legittimamente può benissimo servire anche ai terroristi per compiere delle stragi. Aggiunge Piccardo: «Queste persone che uccidono sono musulmane? Probabilmente sì. Diciamo che si dichiarano musulmane. Sono persone che rispettano il messaggio dell'islam? No. Lo insultano, lo calpestando, lo tradiscono». Il solito discorso sul vero islam e su quello falso. Ma per chi muore con il grido «Allah akbar» nelle orecchie, queste sottigliezze perdono completamente di senso.